

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1970

(37^a seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione degli articoli (1):

« Modifiche all'ordinamento del Centro italiano per i viaggi di istruzione della gioventù (CIVIS) e della Casa internazionale dello studente » (1059) (D'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri (2):

PRESIDENTE	Pag. 630, 640, 641 e <i>passim</i>
FARNETI	636, 637, 641 e <i>passim</i>
GRONCHI	633, 636, 637 e <i>passim</i>
PAPA	642, 643
PIOVANO	635, 636
ROMANO	632, 637, 640 e <i>passim</i>
ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	638, 641, 647 e <i>passim</i>

(1) Vedi seguito della discussione in sede deliberante e votazione finale nella seduta del 17 dicembre 1970.

(2) Nel corso della discussione il titolo è stato così modificato: « Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi d'istruzione degli studenti (CIVIS) ».

SPIGAROLI	Pag. 640, 641, 642 e <i>passim</i>
ZACCARI, relatore	630, 637, 638 e <i>passim</i>

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

Sono presenti i senatori: Antonicelli, Baldini, Bertola, Bloise, Bonazzola Ruhl Valeria, Castellaccio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Codignola, Falcucci Franca, Farneti Ariella, La Rosa, Papa, Piovano, Romano, Russo, Smurra, Spigaroli e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento i senatori Carraro, Cassano, De Zan, Giardina, Limoni e Montale, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Andò, Piccolo, Burtulo, Valsecchi Pasquale, Berthet e Gronchi.

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Romita.

ZACCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione degli articoli del disegno di legge:

« **Modifiche all'ordinamento del Centro italiano per i viaggi di istruzione della gioventù (CIVIS) e della Casa internazionale dello studente** » (1059), **d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri.**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Gronchi, Giraudò e Noè: « Modifiche all'ordinamento del Centro italiano per i viaggi di istruzione della gioventù (CIVIS) e della Casa internazionale dello studente ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Z A C C A R I , *relatore*. Il disegno di legge al nostro esame, che modifica l'ordinamento del Centro italiano per i viaggi di istruzione della gioventù e della Casa internazionale dello studente, porta in discussione un problema che è già stato oggetto di attenzione da parte della nostra Commissione in questi ultimi anni, sia in sede di modifica della legge, istitutiva del CIVIS, 25 luglio 1952, n. 1127, sia in sede di esame della relazione della Corte dei conti sul funzionamento dello stesso Centro.

Non mi dilungherò nella esposizione delle finalità del CIVIS; mi limiterò a ricordare che il Centro ha il compito di incoraggiare ed organizzare viaggi di istruzione di studenti italiani all'interno e all'estero e di studenti stranieri in Italia, soprattutto al fine di stabilire e di estendere le relazioni reciproche, secondo le esigenze sempre più impellenti dell'epoca moderna.

Nato per gli studenti della scuola secondaria, il CIVIS ha esteso successivamente la sua azione agli studenti universitari (legge 15 gennaio 1955, n. 487). Oggi si propone, con la modifica di cui agli articoli 1 e 2 del disegno di legge in esame, di estendere l'azione del Centro alla gioventù in generale, al mondo giovanile, nella prospettiva della istituzione in Italia di un organismo pubblico per i problemi della gioventù, cui il CIVIS potrebbe dare un validissimo contributo, da

ta l'esperienza acquisita in tutti questi anni di attività.

È bene ricordare che il CIVIS non è solo, come forse qualcuno pensa, un'agenzia che organizza i viaggi dal punto di vista logistico: l'ente, infatti, attua la sua organizzazione stabilendo programmi a fini scientifici e culturali, predisponendo conferenze, dibattiti, tavole rotonde, nonchè incontri particolari, per allargare sempre più le conoscenze e trarre quindi i frutti più fecondi sul piano umano e sul piano culturale.

I primi tre articoli del disegno di legge si riferiscono al CIVIS, il primo per precisarne i compiti, il secondo per modificare la composizione del Consiglio di amministrazione, il terzo per stabilire la formazione di una giunta esecutiva avente il fine di agevolare il funzionamento dell'Ente. Gli articoli successivi, anche nel nuovo testo elaborato dagli stessi proponenti e distribuito nella precedente seduta si riferiscono alla Casa internazionale dello studente.

La Casa internazionale dello studente, che è stata costruita in base alla legge 13 marzo 1958, n. 309 (la quale ha stabilito in 900 milioni la spesa per la costruzione e l'arredamento del complesso), è stata affidata in gestione al CIVIS sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione. È bene precisare subito che il CIVIS ha esercitato la gestione senza mai poter contare su contributi, nè ordinari nè straordinari, per manutenzione e rinnovo delle attrezzature della Casa. Voi comprendete, onorevoli colleghi, che un edificio che ospita giornalmente trecento studenti ha necessità di riordinare e rinnovare periodicamente le sue attrezzature ed i suoi impianti.

Ma la Casa internazionale dello studente non è soltanto un albergo, nel senso stretto della parola; è diventata proprio, mercè l'opera del CIVIS, un centro di cultura. Essa ospita stranieri con borse di studio del Governo italiano, studenti provenienti dai Paesi africani che effettuano i loro studi in Italia con borse di studio della Comunità europea, nonchè studenti italiani che non riescono a trovare adeguata ospitalità presso la Casa dello studente dell'università di Roma (una particolare convenzione esiste, ad

esempio, tra il CIVIS e l'ISEF). E il fine che la Casa vuole perseguire è quello di inserire gradualmente gli studenti stranieri nella vita sociale ed intellettuale italiana, attraverso varie iniziative, che comprendono attività sportive e ricreative, viaggi, visite culturali e tecniche.

Ora, che cosa è avvenuto da un punto di vista finanziario? Malgrado una oculata e anche rigida amministrazione, il CIVIS ha dovuto, negli ultimi anni, colmare il *deficit* della Casa internazionale dello studente: nel 1964, con circa 32 milioni e mezzo, nel 1965 con circa 28 milioni; nel 1966 con 21 milioni; nel 1967, con circa 10 milioni; nel 1968 con 24 milioni e mezzo; nel 1968, con 62 milioni.

Quali sono le conseguenze? Il CIVIS, onorevoli colleghi, non può raggiungere le finalità volute dalla legge istitutiva e dal Parlamento che ha approvato la legge stessa. Ora, non è possibile pensare che il CIVIS sia messo nell'impossibilità di raggiungere i suoi fini istituzionali a causa dei suoi impegni verso la Casa internazionale dello studente e della sua gestione passiva.

Qual è la ragione di questo *deficit*? La domanda è logica e naturale. I motivi sono vari. Il primo riguarda il personale. L'edificio ha ospitato nel 1969 (indico questa sola cifra per dare un'idea) 350 studenti al giorno. La struttura dell'edificio, la complessità dei servizi (amministrativi, logistici, culturali, assistenziali, sportivi) richiedono l'impiego di numeroso personale. Attualmente i dipendenti sono novantaquattro, e logicamente il trattamento economico ad essi spettante pesa fortemente sul bilancio.

Un secondo motivo riguarda le rette di ospitalità, che sono fissate in misura modesta e anche inferiore all'effettivo costo di ciascun ospite; cosa comprensibile, in quanto la Casa deve cercare di favorire in tutti i modi gli studenti che godono di borse di studio, che non consentono di largheggiare. Le rette mensili sono le seguenti: per camere da un letto, sessantamila lire; per camere a due letti, cinquantamila lire; per camere a tre letti quarantottomila lire. Gli studenti dell'ISEF, in base ad un accordo particolare con il Ministero della pubblica istruzione, possono soggiornare presso la Casa dello stu-

dente per l'intero anno accademico per il prezzo forfettario di cinquantaseimila lire. Tutti possono apprezzare la differenza fra tali rette e costi di esercizio.

Un terzo motivo va ravvisato nella mancanza assoluta di qualsiasi contributo o sussidio.

Con il disegno di legge sottoposto al nostro esame secondo il nuovo testo elaborato dai proponenti si suggerisce di autorizzare il Ministero della pubblica istruzione a concedere un contributo di lire 50 milioni per il funzionamento e per le opere di manutenzione ordinaria della Casa internazionale dello studente, a partire dal 1° gennaio 1970.

Il disegno di legge non vuole però perseguire soltanto lo scopo di assicurare un finanziamento alla Casa dello studente ma anche quello di fare in modo che la Casa internazionale dello studente possa risolvere autonomamente i problemi del suo funzionamento. Ed a questo provvedono gli articoli 4, 5 e 7 del nuovo testo presentato dai proponenti, il primo attribuendo alla Casa internazionale dello studente personalità giuridica di diritto pubblico e ponendo la Casa stessa sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione; il secondo prevedendo che essa sia retta da un consiglio di amministrazione, del quale si fissano la composizione ed i compiti; il terzo riconoscendo alla Casa l'equiparazione ai collegi universitari.

Con l'articolo 8 si stabilisce a favore della Casa un'erogazione di 50 milioni annui a partire dal 1° gennaio 1970; con l'articolo 9 si pone a carico dello stato di previsione del Ministero del tesoro l'onere conseguente.

Onorevoli colleghi, ho voluto essere breve in questa mia esposizione, sia perchè — ripeto — l'argomento è già stato ampiamente trattato in altre occasioni dalla nostra Commissione, sia perchè mi premeva soprattutto sottolineare il motivo ispiratore del disegno di legge che ha ottenuto il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro.

Il disegno di legge infine riveste un carattere di particolare urgenza poichè il Consiglio di amministrazione del CIVIS non intende nel modo più assoluto ulteriormente sopportare l'onere dipendente dal *deficit* della Casa internazionale dello studente: si

comprende il grave danno, che ne conseguirebbe per tutti gli studenti che vi sono ospitati e che sono venuti in Italia con borse di studio del Governo italiano e della Comunità economica europea.

È una questione contingente, me ne rendo conto, della quale tuttavia penso che il Parlamento, ed in modo particolare la nostra Commissione, debbano interessarsi poichè si tratta — in definitiva — di aiutare la formazione delle giovani generazioni.

Mi auguro pertanto che la Commissione vorrà esprimere parere favorevole in merito a questo provvedimento sottoposto al nostro esame.

R O M A N O . Onorevole Presidente, ho voluto approfondire i problemi posti da questo provvedimento ed ho consultato le relazioni della Corte dei conti sull'attività del CIVIS che, per la verità, sono stampate solo fino al 1963; solo recentemente, infatti, la Corte ha preparato un'unica relazione per gli anni dal 1963 al 1968 che non è ancora stata pubblicata negli atti del Senato.

Ebbene, i rilievi che la Corte dei conti formula a carico del CIVIS non possono essere sottovalutati; innanzitutto, la Corte parte dalla constatazione che l'organico del CIVIS, previsto in 49 elementi dal regolamento, è stato invece aumentato a 59 unità con delibera 26 giugno 1964. Tra le altre cose c'è da far notare che il nuovo regolamento organico, approvato dal Ministero della pubblica istruzione, non ha ancora ricevuto l'assenso del Tesoro.

Comunque, successivamente, si sono verificati altri incrementi dell'organico perchè risultano distaccati presos il CIVIS quattro funzionari del Ministero della pubblica istruzione dei quali uno è preposto alla direzione della Casa internazionale dello studente, uno assolve alle funzioni di direttore generale, uno è addetto all'ufficio di segreteria ed, infine, uno all'ufficio di amministrazione. La Corte dei conti rileva, e giustamente, che il distacco di questo personale è inammissibile essendo solo consentito il comando per non più di quattro persone complessivamente tra Ministero della pubblica istruzione e Ministero degli esteri.

La questione non ha solamente un carattere formale perchè il comando può essere disposto per un tempo determinato e l'onere per le retribuzioni deve far carico al bilancio dell'Ente; invece, attualmente l'onere per le retribuzioni di questo personale fa carico alla Pubblica istruzione con l'aggiunta di un'indennità mensile a carico dell'Ente.

Per quanto riguarda le retribuzioni al personale della Casa internazionale dello studente, la Corte rileva che esso gode di una retribuzione mensile, di una tredicesima, di una quattordicesima mensilità e di uno scatto biennale pari al 2,50 per cento dello stipendio; in aggiunta, a questo personale viene corrisposto il valore convenzionale mensile del vitto e dell'alloggio nonchè l'integrazione di vitto e di alloggio per le ferie, riposi, festività, congedi e malattie. In complesso, si tratta dunque di una retribuzione notevolmente superiore a quella concessa al personale dipendente dello Stato.

La Corte dei conti rileva ancora che non esiste una normativa per l'attività contabile dell'Ente. Occorre inoltre anche una disciplina regolamentare per i diversi contratti di fornitura dei materiali e dei generi occorrenti per il funzionamento della Casa internazionale dello studente.

Appare inoltre opportuno istituire un servizio di tesoreria da affidarsi con convenzione ad un istituto di credito, poichè attualmente, il tutto è amministrato dalla cassa dell'economato.

Tra l'altro, il CIVIS, che dovrebbe presentare alla Pubblica istruzione il suo bilancio preventivo entro il 15 novembre di ogni anno e quello consuntivo entro il 31 marzo ha la cattiva abitudine di presentare il bilancio preventivo entro il mese di febbraio o marzo e quello consuntivo entro il mese di giugno.

In complesso, comunque, il bilancio del CIVIS non è passivo anche se questo Ente distrae alcune somme per l'attività della Casa internazionale dello studente. Il CIVIS, in sostanza, si regge con un contributo dello Stato di 100 milioni: 50 a carico della Pubblica istruzione e 50 a carico del Ministero degli esteri. Ha inoltre entrate particolari: ad esempio, nell'anno 1964 ha avuto un in-

cremento di 385.946.361 lire dovuto alle celebrazioni michelangiolesche alle quali, per l'appunto, è stato interessato il CIVIS per la parte organizzativa.

Il CIVIS ha avuto nel 1964 un attivo di bilancio di circa 56 milioni, un passivo di 40 milioni circa nel 1965, un passivo di 2 milioni circa nel 1966, un attivo di 7 milioni circa nel 1967, un attivo di circa 21 milioni nel 1968; l'avanzo economico complessivo nei cinque anni considerati dalla Corte dei conti è pertanto, precisamente, di lire 41.430.623.

Sul CIVIS pesa, purtroppo, l'organizzazione della Casa internazionale dello studente il cui bilancio è effettivamente in *deficit*, ma devo dire che le cifre date dalla Corte dei conti non corrispondono a quelle citate nella relazione che accompagna il provvedimento. Difatti mentre complessivamente, nel quinquennio dagli anni 1964 al 1968, la gestione si chiude con un passivo di 89.569.234 lire, nella relazione al disegno di legge questa cifra diventa 110.239.712. Questo sempre per gli stessi anni 1964-1968.

Il *deficit* di 89.569.234 lire è stato coperto dal contributo del CIVIS e del Ministero della pubblica istruzione, contributi che, nel quinquennio 1964-1968, assommano a 110 milioni e rotti per pareggiare la gestione; pertanto, sostanzialmente, il bilancio della Casa internazionale dello studente appare in attivo proprio a seguito di questo contributo del CIVIS, ripeto, e della Pubblica istruzione.

Sono d'accordo con l'osservazione fatta dal senatore Zaccari e con quanto detto nella relazione sul fatto che l'attività della Casa non può far carico al CIVIS perchè, altrimenti, si verrebbero a distorcere i fini per cui lo stesso CIVIS è stato creato; tuttavia dubito della opportunità di costituire un altro ente nel momento in cui si discute della necessità o meno di sopprimere alcuni di quelli esistenti in Italia (dei quali tra l'altro non si conosce nemmeno il numero).

Ritengo invece che l'attività della Casa internazionale dello studente potrebbe essere integrata nell'attività ordinaria dell'opera universitaria sia pure con un regolamento speciale che tenga conto delle particolari condizioni nelle quali opera la Casa stessa.

Dubito altresì dell'opportunità che gli stu-

denti dell'ISEF siano ammessi a fruire di vantaggi che invece non sono riconosciuti a studenti che frequentano altre facoltà universitarie. È vero che ci dobbiamo preoccupare della formazione degli insegnanti di educazione fisica ma quando, in una città come Roma, non si ha la possibilità di dare posti in collegio a giovani che frequentano facoltà letterarie o scientifiche, allora non possiamo neanche preoccuparci di garantire agli studenti dell'ISEF un alloggio con il contributo dello Stato.

Dubito, ripeto, della opportunità di una scelta di questo tipo e ritengo che, se la Casa internazionale dello studente fosse organizzata nell'ambito dell'opera universitaria, queste storture verrebbero eliminate e, anzi, si potrebbe disporre dei posti attualmente esistenti in avanzo rispetto a quelli occupati dagli studenti stranieri, mediante una distribuzione che tenga conto della necessità di sostenere gli sforzi che fanno i giovani che frequentano altre facoltà universitarie.

Ho voluto, in sostanza, sottolineare i rilievi della Corte dei conti circa l'attività del CIVIS perchè nel momento in cui approviamo una modifica della legge istitutiva di questo Ente non possiamo ignorare queste osservazioni tanto più che talune delle questioni poste assumono un carattere di particolare gravità.

Concludo ribadendo che è necessario tener conto, nella organizzazione della Casa internazionale dello studente, della possibilità di dare alloggio agli studenti venuti in Italia con borse di studio, con particolare riguardo ai giovani appartenenti ai popoli del terzo mondo che è giusto che abbiano da noi il massimo appoggio.

Ripeto inoltre che non ritengo opportuno, comunque, creare un nuovo ente a se stante con un nuovo onere a carico del Ministero della pubblica istruzione perchè la Casa internazionale dello studente potrebbe rientrare, sia pure con sue caratteristiche peculiari, nell'organizzazione dell'opera universitaria.

G R O N C H I . Senza entrare nel merito delle osservazioni della Corte dei conti qui riportate dal senatore Romano vorrei osser-

vare che il problema che egli ha sollevato è estraneo a quello del quale ci dobbiamo occupare in questo momento.

Ciò non vuole certo dire che di questi rilievi non dobbiamo tener conto, anche se mi risulta, da notizie telefonicamente assunte poc'anzi per aggiornarmi sulla situazione, che a molti di essi si è già posto rimedio; ma non dobbiamo neanche pensare che il CIVIS abbia agito con leggerezza ed abbia voluto mantenere ad ogni costo un certo sistema amministrativo. Ripeto, dati i rilievi della Corte dei conti, molte cose sono state cambiate soprattutto in ordine al personale distaccato dal Ministero della pubblica istruzione ed alle retribuzioni.

Il consiglio di amministrazione del CIVIS sostiene d'altronde che, per esplicare un'attività complessa come quella affidata a tale organismo — che non è, come è noto — una agenzia di viaggi, ma un'organizzazione che si propone scopi culturali con programmi assai ben studiati — è necessario disporre di personale che non svolga solamente mansioni esecutive ma si renda interprete anche delle finalità dell'Ente.

Per quanto riguarda infine la questione della disciplina finanziaria del CIVIS devo dire che essa è già risolta in quanto l'ufficio di tesoreria è già stato affidato, da alcuni mesi, al Banco di Roma.

Comunque, giudichi il Presidente in quale misura dovremo tener conto di questi rilievi, e se si debba invitare il CIVIS ad osservare, più di quanto non abbia fatto finora, le disposizioni che vengono impartite dalla Corte dei conti.

Sinceramente desidererei — non perchè il CIVIS e la Casa internazionale dello studente siano stati da me promossi — che molti enti fossero amministrati come questi, in modo particolare come il CIVIS che con cento milioni di contributo annuo ha un movimento di studenti che raggiunge quasi le duemila unità ogni anno. Se moltiplicate il costo del viaggio, sia pure con una parte pagata dagli studenti non poveri, soprattutto esteri, comprenderete che vi è la possibilità, nell'usare questo concorso dello Stato, di trarre anche un modesto utile, un modesto avanzo di bilancio.

Non bisogna dimenticare, poi, che il disegno di legge ha quasi un anno di vita: all'epoca della sua formulazione avevo accettato il desiderio del presidente dell'ente, nel senso di allargare la sua attività: infatti, al terzo comma dell'articolo 1 si parla di gioventù italiana e di giovani stranieri in Italia e non più di giovani studenti.

Pur avendo allora aderito, ho avuto l'impressione non solo che ciò modificasse gli scopi istituzionali del CIVIS ma che comportasse anche un allargamento della sua azione che avrebbe dato al bilancio conseguenze imprevedibili. Perciò nel rimeditare il fatto, sono venuto nella determinazione di ritornare alla specificazione di studenti italiani e stranieri.

Nel secondo articolo si introduce la sola novità di inserire nel consiglio di amministrazione uno studente universitario e un rappresentante designato dal personale. Tutto il rimanente è rimasto inalterato.

La questione più importante, ad ogni modo, è quella della Casa internazionale dello studente. Allora, cioè quasi un anno fa, sembrava che si potesse adottare semplicemente un distacco dalla sua matrice, in quanto per la Casa internazionale occorre una gestione — se così mi posso esprimere — alberghiera, a cui viene aggiunta anche un'opera culturale piuttosto notevole che si svolge nella Casa stessa ma che non rappresenta il tipo di attività caratteristico del CIVIS.

Nel presente testo del disegno di legge, il distacco viene realizzato perchè si parla di un Ente con personalità giuridica; però la Casa internazionale è retta da un consiglio di amministrazione che quasi si identifica con il consiglio di amministrazione del CIVIS. Volendo invece istituire un ente a parte — a differenza di quanto proposto dal collega Romano il quale richiede invece la sua inclusione nelle opere universitarie — ad esso occorre assicurare una vita indipendente affinchè abbia veramente la possibilità di funzionare nel miglior modo possibile.

Per quanto concerne l'articolo 5, mi è sembrato opportuno specificare i poteri del consiglio di amministrazione, abbandonando così il metodo deplorabile di rifarsi sem-

pre a leggi lontane nel tempo, che costringe spesso a ricerche di archivio per reperire i documenti cui ci si riferisce nella legge. Nel nuovo articolo 5, invece di indicare « ha gli stessi poteri del consiglio di amministrazione del CIVIS », tali poteri vengono elencati peraltro nei consueti termini. Sono stati aggiunti poi i revisori dei conti, sia da parte del Ministero dell'istruzione che da parte di quelli degli esteri e del tesoro. La Casa, come ente indipendente, evidentemente, avrebbe un bilancio del tutto separato da quello del CIVIS.

Ritengo perciò che il disegno di legge nella sua stesura nuova debba essere approvato, salvo a vedere se la soluzione tendente alla costituzione di un ente non possa essere effettivamente sostituita con l'altra, di cui si è parlato, tendente alla sua inclusione nella sfera di attività delle Opere universitarie. A tal proposito devo precisare che in questo momento noto che esiste una diversità di costituzione e di attività fra le Opere universitarie, che sono puramente assistenziali, e la Casa internazionale dello studente, la quale, utilizzando le possibilità offerte dall'edificio in cui essa ha sede, svolge anche un'attività culturale notevole.

Al collega Romano ho sottoposto, al riguardo, una specie di relazione dove si nota che difficilmente questa parte culturale si inquadrirebbe nella grande istituzione delle Opere universitarie. Però, personalmente, se a questa conclusione si dovesse pervenire, ritengo che non ci sarebbe ragione di opporvisi.

Lo scopo del disegno di legge è quello di separare i due enti, il CIVIS dalla CIS, perchè la commistione delle due gestioni è innaturale e conduce ad una situazione che invece è bene chiarire, rendendo l'uno indipendente dall'altra.

P I O V A N O . Sul CIVIS ci siamo già altre volte soffermati sempre prendendo lo spunto da rilievi già fatti presenti dalla Corte dei conti. Tuttavia il problema centrale, come sottolineato giustamente dal senatore Gronchi, è estraneo a questi rilievi: non tanto per il fatto che essi possano essere stati già tenuti in adeguata considerazione, quan-

to perchè si tratta di questione di principio, non ristretta a considerazioni contabili.

Il problema sostanziale posto dal senatore Gronchi mi lascia profondamente perplesso. Lo sdoppiamento di queste istituzioni con la nascita di un ente *a latere*, non risponde ad una corretta prassi amministrativa, tenuto conto che i compiti relativi alla Casa internazionale dello studente sono una parte dei compiti naturali del CIVIS. E se questo ultimo funzionasse in maniera adeguata, dovrebbe essere logico e anzi automatico per il CIVIS avvalersi delle attrezzature della Casa internazionale dello studente.

In sostanza noi dobbiamo rispondere ad un quesito preciso. Che cosa s'intende fare: si vuole un aumento dei mezzi per poter incrementare l'attività del CIVIS e di questo suo strumento che è la Casa internazionale dello studente? In caso affermativo sono dell'avviso che il problema, posto in tali termini, potrebbe essere perfettamente legittimo. Sono fondamentalmente convinto, infatti, che mettere in movimento la gioventù, aprire la conoscenza di Paesi nuovi costituisca un efficace strumento di educazione. Ma non vedo cosa abbia a che fare con una indicazione di massima di tal genere, il tipo di operazione che viene prospettato nel presente disegno di legge; anche perchè diffido, per una certa esperienza, dei consigli di amministrazione che gestiscono enti piccoli o minori.

Prendiamo l'opuscolo illustrativo del CIVIS, che fornisce anche alcuni dati interessanti, e scoviamo l'elenco dei componenti dei vari consigli di amministrazione che vi si sono succeduti: A parte un Sottosegretario che è il naturale presidente, gli altri sono tutti direttori generali di Ministeri. Con estrema chiarezza devo dire che sarebbe tempo che i direttori generali facessero i direttori generali e non si distribuissero in decine e decine di consigli di amministrazione e incarichi vari come stanno attualmente facendo. Se un direttore generale, per esempio della Pubblica istruzione, è veramente responsabile delle sue funzioni, e allora ritengo che, soprattutto nel momento attuale, in cui la scuola italiana attraversa un periodo di crisi particolarmente grave, egli debba es-

sere talmente impegnato ed assillato dal proprio lavoro da non avere il tempo per qualsiasi altra occupazione. Ma se noi troviamo dei direttori generali che scrivono libri, che partecipano all'uno o all'altro consiglio o commissione — e ce ne sono veramente tanti! — abbiamo anche il diritto di pensare che, quando un direttore generale fa rispondere di essere molto occupato, le occupazioni a cui si riferisce, in definitiva, non sono altro che queste, per la verità, di livello molto secondario.

Sono convinto, per altro, che sarebbe molto opportuno che il CIVIS fosse largamente democratizzato: e, invece di tanti direttori generali sarebbe meglio inserire nell'ambito del suo consiglio di amministrazione qualche studente in più.

Mi rendo perfettamente conto che è difficile istituzionalizzare la presenza degli studenti in tali organi; però non è serio che la rappresentanza studentesca sia limitata ad un elemento nominato dal ministero della pubblica istruzione.

G R O N C H I . Ma io dico: su designazione.

P I O V A N O . Sto parlando della situazione attuale.

F A R N E T I . Fra l'altro bisogna rilevare che le organizzazioni rappresentative degli studenti non esistono più.

G R O N C H I . Questo è vero però non dimentichiamoci che tale corpo elettorale muta ogni anno in quanto annualmente cambiano gli studenti.

P I O V A N O . Ho detto prima di convenire sulla difficoltà estrema di istituzionalizzare la presenza studentesca; tuttavia uno sforzo in tale direzione lo possiamo compiere.

Noi stiamo varando un provvedimento sull'università che prevede la presenza di rappresentanti degli studenti ai vari livelli, tra cui quelli del Consiglio di ateneo, dell'Opera universitaria, e così via. Nulla vieterebbe, a mio giudizio, che si istituisca nel

CIVIS una rappresentanza di studenti che provenga, ad esempio, dai vari consigli di ateneo. Si mandino, dai diversi atenei d'Italia, cinque, dieci studenti a far parte del consiglio di amministrazione del Centro. Avremo allora un minimo di rappresentatività e — diciamolo pure — anche un minimo di competenza. Perchè è molto diverso il modo di viaggiare del direttore generale, che soggiorna nei grandi alberghi, dal modo di viaggiare dello studente, il quale parte con la sua sacca e pochi soldi in tasca, e cerca di arrangiarsi. Si tratta di due visioni del mondo totalmente diverse; e credo che sarebbe giusto che la visione del mondo dello studente (il quale è in definitiva il soggetto della materia) avesse la precedenza. Avremmo così meno funzioni di rappresentanza, ma qualcosa di più concreto per quanto attiene al movimento di giovani italiani oltre le nostre frontiere e l'afflusso di giovani stranieri nel nostro Paese. Il problema è infatti questo: quando una scuola media, un istituto d'istruzione secondaria (e parlo per esperienza personale) vogliono organizzare un viaggio all'interno del Paese o, peggio, all'estero, tutto l'aiuto che dà il CIVIS si riduce a qualche indicazione molto sommaria, che serve a ben poco...

G R O N C H I . Vi sono accompagnatori specializzati per ogni gruppo, che non sono « commendatori » dei vari Ministeri.

P I O V A N O . Può darsi che sia stato un po' polemico, e di questo mi scuso. Vorrei, comunque, che si facesse insieme uno sforzo per dare al CIVIS una veste più democratica, per dargli maggiori mezzi, perchè possa svolgere in modo più ampio la sua opera, che ritengo indispensabile per l'educazione dei giovani. E proprio per questo auspico che il CIVIS abbia, non una, ma molte Case internazionali dello studente, in ogni parte del territorio nazionale e le amministri secondo criteri che siano, sì, criteri di apertura tra i popoli, ma anche e soprattutto criteri di democrazia e di partecipazione.

F A R N E T I . Vorrei fare una considerazione in merito all'articolo 7, nel quale si

dice che la Casa internazionale dello studente è equiparata ai collegi universitari.

Stiamo esaminando il disegno di legge di riforma universitaria, e penso che dobbiamo tener conto del fatto che per quanto riguarda le Opere universitarie abbiamo previsto un consiglio di amministrazione composto in una maniera particolare, con rappresentanti di tipo particolare; occorre infatti evitare il pericolo di approvare in questa sede una norma eventualmente già vecchia o in contrasto con ciò che sarà stabilito, in analogia materia nel provvedimento di riforma universitaria...

G R O N C H I . Nel disegno di legge si fa riferimento alla legge esistente.

F A R N E T I . Infatti. Ma nel disegno di legge di riforma universitaria prevediamo che l'Opera universitaria sia dotata di personalità giuridica e venga gestita da un Consiglio di amministrazione per il quale stabiliamo una particolare composizione; ora, se affermiamo che la Casa internazionale dello studente è equiparata ai collegi universitari, dobbiamo vedere come deve essere composto il Consiglio di amministrazione della Casa, affinché — ripeto — non vi sia contrasto con quanto andremo a decidere in sede di riforma universitaria.

Z A C C A R I , *relatore*. Signor Presidente, io ho ascoltato con molto interesse gli interventi che si sono succeduti e ringrazio tutti coloro che hanno voluto portare il loro contributo. Constato che anche coloro i quali hanno fatto delle osservazioni critiche si sono detti propensi, in sostanza, ad aderire al concetto che è alla base del provvedimento in esame; essi sono cioè d'accordo sull'assoluta necessità di aiutare, attraverso una erogazione di fondi, la Casa internazionale dello studente che, oggi come oggi, si trova in una gravissima situazione finanziaria. Mi rendo peraltro conto anche della validità di alcune osservazioni fatte.

Per quanto riguarda le considerazioni svolte dal senatore Romano, non posso che confermare quanto ha precisato il senatore Gronchi, poichè mi risulta che molti dei ri-

lievi fatti dalla Corte dei conti sono attualmente oggetto di esame da parte del Consiglio di amministrazione del CIVIS. Non mi sono intrattenuto su questi aspetti del problema nella mia esposizione, perchè ho voluto considerare la questione nella sua essenzialità; non mi sono perciò soffermato sui particolari.

Circa la creazione di un nuovo ente, dico sinceramente che, anche in ossequio a coloro che hanno presentato il disegno di legge, non mi ero permesso di farvi riferimento. In effetti, la creazione di un nuovo ente non trova in me un sostenitore convinto, tanto più che, se la Casa internazionale dello studente sarà equiparata, come è previsto dall'articolo 7, ai collegi universitari, si potrebbe, oggi come oggi, attribuire il contributo di 50 milioni al CIVIS, in attesa che, attraverso l'approvazione del provvedimento sulla riforma universitaria, si possa, nell'ambito delle opere universitarie, dare un inquadramento particolare anche alla Casa internazionale dello studente. Essa non può, infatti, come giustamente precisava il senatore Gronchi, essere equiparata alle case dello studente che operano presso le singole università, in quanto il suo compito precipuo è quello di ospitare (ho già avuto modo di farlo presente nel corso della mia esposizione) stranieri borsisti del Governo italiano e studenti dei Paesi africani che godono di borse di studio della Comunità economica europea. Per inciso ricordo che sono circa settanta i Paesi, diversi per lingua, religione e civiltà, che hanno inviato, attraverso le varie forme, loro studenti presso la Casa internazionale dello studente. Essa deve avere, dunque, una sua particolare configurazione.

Mi permetto domandare al senatore Gronchi se, in attesa dell'approvazione del disegno di legge sulla riforma universitaria, non sia il caso di eliminare gli articoli 4, 5 e 6 del disegno di legge in esame, in modo che il CIVIS possa continuare a gestire la Casa internazionale dello studente con il contributo dello Stato.

R O M A N O . A proposito della presenza degli studenti dell'ISEF nella Casa in-

ternazionale dello studente che, come si sa, è situata al Foro italico, io ho detto alcune cose, e vorrei avere una risposta dal relatore.

Z A C C A R I , *relatore*. Nella mia relazione ho precisato che vi è un accordo particolare tra il CIVIS e il Ministero della pubblica istruzione; avendo l'ISEF romano la sua sede nelle prossimità della Farnesina, e quindi della Casa dello studente, si è ritenuto opportuno che gli studenti dell'ISEF potessero quivi trovare alloggio.

Non ho però potuto approfondire se l'agevolazione concessa a questi studenti sia collegata a determinate condizioni, quali potrebbero essere, ad esempio, le condizioni di particolare bisogno dello studente.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Piovano devo dire che, sostanzialmente, concordo con quanto egli ha detto: sarebbe effettivamente utile assicurare alla componente studentesca una rappresentanza maggiore, la qualcosa del resto corrisponde ad un voto espresso nello stesso seno del consiglio di amministrazione dell'ente. I componenti del consiglio, infatti, si sono resi conto della necessità di dare tale maggiore rappresentatività alla presenza studentesca, ma non hanno ancora potuto fare nulla di concreto per la difficoltà di designare questa rappresentanza. Come ben diceva il senatore Gronchi, infatti, gli studenti ospiti della Casa non hanno un organismo al quale ci si possa rivolgere per chiedere la designazione di alcuni suoi membri.

Ad ogni modo, di questo problema potremo riparlare in sede di discussione dell'articolo 2, il quale prevede un'innovazione che ritengo possa essere accettata dalla Commissione: tra i rappresentanti dei vari Ministeri si propone che venga inserito anche quello del turismo e dello spettacolo, in quanto il CIVIS opera in stretto collegamento con questo Dicastero.

In conclusione, mi dichiaro contrario alla istituzione di un nuovo ente, ma, in attesa dell'inserimento della Casa internazionale dello studente tra le attività facenti capo all'Opera universitaria, favorevole all'erogazione al CIVIS del contributo di cinquanta

milioni annuali a partire dal 1° gennaio 1970, come pure ad una maggiore partecipazione degli studenti, ove sia possibile, al consiglio di amministrazione del CIVIS.

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sottolineo l'urgenza, a nome del Governo, di prendere qualche iniziativa per risolvere la situazione che si è venuta a creare nell'ambito del CIVIS in rapporto alla gestione della Casa internazionale dello studente.

Un'iniziativa, ripeto, è urgente e indispensabile per mettere ordine perchè, come gli onorevoli senatori fanno, il CIVIS ha praticamente rifiutato di continuare ad assumersi la responsabilità della Casa internazionale il cui personale è in agitazione; pertanto, tutta l'istituzione che ha i meriti e le prospettive ben noti, corre un grave pericolo.

Il Governo, in linea generale, è d'accordo con le osservazioni fatte e, certamente, se si potesse evitare la istituzione di un nuovo ente, sarebbe favorevole a questa soluzione. Credo comunque che si tratti di un problema da studiare in accordo con il CIVIS perchè il primo ostacolo da superare è costituito dal fatto che l'Ente, ripeto, si rifiuta di intervenire ulteriormente in questa gestione.

Per quanto riguarda i singoli articoli mi riservo di intervenire nel corso del loro esame; vorrei far solo notare che la equiparazione della Casa internazionale dello studente ai collegi universitari che godono di erogazioni a fini assistenziali e di edilizia non mi pare debba incontrare difficoltà. In sostanza, si tratta di ammettere il CIVIS a godere di certi vantaggi. È chiaro che il problema della struttura organizzativa da dare alla CIS esula dai temi della riforma universitaria; se poi la Commissione decidesse di inserire questo organismo nel complesso delle opere universitarie, allora sarà la legge a far ricadere nell'ambito del regolamento e dell'ordinamento che stiamo predisponendo per l'università la istituzione di cui si tratta.

In definitiva, occorre ora stabilire se anche la CIS possa essere ammessa al godimento di questo contributo; tra l'altro sappiamo che una delle ultime difficoltà nelle

quali si è venuto a trovare il CIVIS è dipesa dall'impossibilità di ottenere, attraverso il giro indiretto delle università ammesse a contributo, un certo beneficio che si riteneva necessario per sanare almeno parzialmente la situazione.

Mi pare dunque che la equiparazione non comprometta minimamente né la gestione autonoma della Casa internazionale dello studente né l'eventuale sua incorporazione nell'ambito delle opere universitarie.

Per quanto riguarda il consiglio di amministrazione del CIVIS, una più consistente rappresentanza degli studenti è certamente auspicabile, salvo trovare il modo per organizzarla e garantirla.

Ma, a tale proposito vorrei fare un'altra osservazione di fondo. Nel complesso potremmo ridurre — forse con questo mi espongo all'accusa di non tutelare certi presunti interessi dei vari ministeri — il numero dei rappresentanti ministeriali ferma restando la necessità di una più consistente presenza percentuale di studenti; ritengo infatti che cinque rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione siano veramente troppi.

G R O N C H I . Mi sia permesso brevemente chiarire che il disegno di legge, ancorché modificato in qualche parte, risente della situazione in cui tuttora si trova la scuola italiana; chi può dire come la figura, l'ordinamento, la funzione della scuola italiana uscirà dal dibattito parlamentare? Mi auguro che esca in una forma anche alquanto diversa che ne garantisca la democratizzazione e, nel contempo, la sua più larga efficienza culturale.

Al momento attuale, però, sono del parere che si debba sanare un po' la situazione presente con riserva di redigere, in un secondo tempo — quando studieremo la fisionomia di tutto ciò che gravita intorno all'università — una legge che tenga conto delle nuove condizioni.

La urgenza è ora determinata dal fatto che l'ordinamento attuale addossa al CIVIS un onere insopportabile che lo condurrebbe, tra l'altro, a diminuire la sua attività specifica. Rimango onestamente incerto sul da farsi:

potremmo stabilire fin da adesso i punti sui quali siamo tutti d'accordo, riservandoci di por mano ad una vera e propria riorganizzazione il giorno in cui sapremo la configurazione esatta e la portata della legge universitaria.

Ad esempio, per quanto concerne la formazione del consiglio di amministrazione, sono ben lieto della proposta avanzata dal rappresentante del Governo: la nutrita rappresentanza dei ministeri non è voluta da chi ha presentato il disegno di legge, ma in certi casi — come per il Ministero degli interni — dagli stessi dicasteri che si ritengono interessati. In realtà ci siamo sempre domandati quali siano i compiti di tanti rappresentanti ministeriali: sarebbe sufficiente nominare un rappresentante per il Ministero della pubblica istruzione, uno per gli Esteri, uno per il Tesoro oltretutto uno per il Turismo, in quanto l'attività dell'Ente può investire anche questo dicastero.

D'altro canto concordo perfettamente con l'osservazione che il rappresentante non debba essere obbligatoriamente un funzionario del Ministero: anche la norma vigente si esprime in tal senso parlando di una designazione da parte del Ministero e non di un funzionario dello stesso. A questo punto devo rilevare che il CIVIS ha fatto di tutto per modificare tale situazione introducendo anche dei professori universitari; però il punto di partenza per arrivare ad una revisione definitiva è quello relativo alla rappresentanza studentesca che, personalmente, ritengo essenziale.

Come la possiamo configurare? Se in astratto è possibile ridurre il numero dei rappresentanti ministeriali e introdurre una più nutrita rappresentanza di studenti, sia universitari che secondari, non saprei in pratica come operare la scelta, come delineare i modi di designazione.

Ecco quindi il carattere prammatistico del provvedimento, date le difficoltà nelle quali ci troviamo circa la definizione degli organismi che informeranno l'attività di queste due organizzazioni: il CIVIS da una parte e la Casa dello studente dall'altra.

La questione fondamentale, ad ogni modo, risiede nella richiesta, formulata sia dal se-

natore Piovano, sia dal senatore Romano, che non si crei un altro ente. Neppure il relatore, del resto, ha sposato così strettamente la tesi della separazione dei due organismi. Ma oggi la preoccupazione del CIVIS è soprattutto finanziaria, e se con i cinquanta milioni si provvederà ad arrestare l'emorragia di denaro dal CIVIS alla Casa dello studente, credo che ci si potrà limitare per ora alla risoluzione del problema nei soli suoi aspetti finanziari. Bisognerà comunque vedere come nella futura legislazione — e la collega Farneti giustamente si appellava a questo fine alle nuove disposizioni che stanno per essere adottate per le università — potranno essere considerate l'attività e l'organizzazione di due istituzioni come queste.

S P I G A R O L I . Senatore Gronchi, nella sua qualità di proponente, lei ritiene che si possa in qualche modo lasciare intatta l'attuale situazione dell'Ente, oppure pensa che si possa procedere ad una sua ristrutturazione?

G R O N C H I . Forse ci si potrebbe limitare, per ora, alla riduzione del numero dei componenti del consiglio di amministrazione del CIVIS; purtroppo per definire la rappresentanza degli studenti ci troviamo in imbarazzo. Sono dell'avviso, comunque, che si debba ritornare sul problema.

S P I G A R O L I . Direi che per ora potremmo raccomandare, per gli studenti, una rappresentanza più nutrita, lasciando al Ministero di stabilire i modi di designazione; sul problema si tornerà non appena saranno operanti la riforma universitaria e quella della scuola secondaria. Tutti e due i settori devono in qualche modo indicarci i canali attraverso i quali portare gli studenti — che, non dimentichiamolo, sono sia secondari sia universitari — nell'ambito di questo consiglio. Per gli universitari, penso che una indicazione potrebbe venire dal consiglio d'ateneo, nel quale appunto sono rappresentati anche gli studenti universitari. Essendo l'organo, diciamo, di autotutela universitaria, mi pare opportuno riferirci ad esso per la designazione degli studenti nel

consiglio di amministrazione del CIVIS. Per quanto riguarda la scuola secondaria, non abbiamo per il momento un organo che possa servire a questo scopo.

Direi perciò di limitarci a discutere del numero e di lasciare in sospeso la questione dei modi con cui gli studenti entreranno a far parte del consiglio di amministrazione, anche perchè — ha ragione la senatrice Farneti — gli organismi rappresentativi universitari non esistono più.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

R O M A N O . Prima che si passi alla votazione degli articoli, mi pare che ci sia da risolvere una questione di carattere pregiudiziale.

Difficoltà sono state rappresentate da tutti gli oratori intervenuti. Anche il relatore ha detto che non sarebbe alieno dall'avanzare una proposta per risolvere provvisoriamente i problemi di cui tratta il disegno di legge. Si potrebbe proporre lo stanziamento della ulteriore somma di 50 milioni al CIVIS per il finanziamento dell'attività della Casa internazionale dello studente. Con tale stanziamento si potrebbero lasciare impregiudicate tutte le questioni di contenuto non finanziario esaminate oggi: potranno essere nuovamente affrontate, subito dopo l'approvazione del disegno di legge sulla riforma universitaria.

Tale è dunque la questione che dovrebbe essere sciolta pregiudizialmente.

G R O N C H I . Non ho nessuna difficoltà a ridurre la materia del disegno di legge soltanto alla questione dello stanziamento. Ho già dichiarato l'imbarazzo in cui ci troviamo.

Z A C C A R I , relatore. Si tratterebbe in pratica di formulare un solo articolo: esso dovrebbe disporre, per il funzionamento della Casa internazionale dello studente, l'assegnazione al CIVIS di una somma annua di cinquanta milioni; quanto al merito della ristrutturazione, si attenderà la riforma del-

l'ordinamento universitario, per trovare la giusta collocazione per la Casa internazionale dello studente nell'ambito dei nuovi organismi.

G R O N C H I. Questa è, in sostanza, la materia degli articoli 7 e 8.

R O M I T A, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Manterrei anche il concetto dell'equiparazione con i collegi universitari: può essere utile forse per qualche ulteriore intervento del Ministero.

F A R N E T I. Vorrei un chiarimento. Che cosa significa la data del 1° gennaio 1970 per l'autorizzazione ad erogare il contributo di cui si parla? Vi è retroattività?

G R O N C H I. Vuol dire che il contributo andrà versato anche per il 1970. Il Tesoro è d'accordo. Se non verrà concesso il contributo per il 1970, qualche attività dovrà essere ridotta anche per il 1971, mentre se verrà concesso, il programma del CIVIS per il 1971 rimarrà integro.

R O M A N O. Troverebbe difficoltà, il senatore Gronchi, ad accettare la proposta che lo stanziamento dei cinquanta milioni sia limitato agli anni 1970 e 1971? Se si deciderà infatti di erogare tale somma annua a partire dal 1° gennaio 1970, probabilmente non vi sarà più motivo, successivamente, per tornare sulla questione, mentre se limitiamo lo stanziamento agli anni 1970 e 1971, saremo impegnati a rivedere la questione nel corso dell'anno 1971.

G R O N C H I. Non ho difficoltà.

P R E S I D E N T E. Conviene anche tenere presente qual è stato, al riguardo, il parere della 5^a Commissione.

Essa si è espressa così:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso. La Commissione ritiene che la copertura della spesa,

di dimensioni limitate, possa venire reperita nell'ambito del fondo globale per l'esercizio 1970, esercizio al quale la Commissione suggerisce di spostare la decorrenza del provvedimento stesso. La Commissione, inoltre, ritiene che la copertura possa essere ottenuta a carico di una delle voci inserite nell'elenco numero 5 allegato al fondo globale e destinato alla pubblica istruzione ».

Z A C C A R I, *relatore*. Avverto che mi riservo di proporre un emendamento tendente a sostituire gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, e 7 con il seguente articolo: « Il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato ad erogare, a partire dal 1° gennaio 1970, la somma di lire 50 milioni al CIVIS per il funzionamento e per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria della Casa dello studente, costruita in Roma », eccetera. Resterebbero invece fermi il successivo articolo 8 oltre che l'articolo 6.

F A R N E T I. Confermiamo la nostra intenzione di proporre che l'autorizzazione a versare il contributo sia limitata agli anni 1970 e 1971. Si potrebbe poi anche precisare che non appena la riforma universitaria sarà stata approvata si provvederà nel senso di inquadrare la Cassa internazionale nell'ambito delle strutture dell'opera universitaria.

S P I G A R O L I. L'emendamento annunciato dal senatore Zaccari, che in linea di massima mi trova consenziente. Ritengo infatti che possa essere mantenuto l'articolo 6, nel quale sistabilisce che la Casa internazionale dello studente sarà equiparata ai collegi universitari, ai fini di cui all'articolo 33 della legge 31 ottobre 1966, n. 942. La possibilità di un contributo ora, per la verità, a questo titolo non c'è più, in quanto la legge n. 942 ha già esplicitato la sua efficacia; un riferimento di questo genere, peraltro, è importante ai fini della impostazione del nuovo piano della scuola.

P R E S I D E N T E. Non potrà accadere che i contributi siano dati attraverso due strade?

G R O N C H I . Il riferimento ai collegi universitari è utile sotto il profilo della specificazione dei fini (l'assistenza e l'edilizia) per i quali il piano di cui alla legge n. 942 del 1966 predispone determinati contributi.

S P I G A R O L I . Si tratterebbe appunto di una norma valida, perchè un'istituzione come la Casa internazionale dello studente ha bisogno di integrare le proprie entrate al fine in questione.

Vorrei anche aggiungere un'altra osservazione. Ritengo non sia opportuno ridurre il finanziamento al solo periodo di un biennio con la prospettiva che la riforma universitaria possa entrare in vigore entro il 1972.

Non basta, infatti, che entri in vigore questa riforma: per una composizione democratica del consiglio di amministrazione, dobbiamo pensare anche agli studenti delle scuole secondarie, quindi attendere la riforma della scuola secondaria, perchè questo organismo riguarda anche gli studenti di questo tipo di scuola.

Ecco perchè su questo punto sono favorevole all'impostazione del testo prospettata dal senatore Zaccari.

Del resto non credo che, una volta risolto il problema finanziario, mancheranno altre occasioni per occuparci di questi organismi; al contrario, la questione ci dovrà necessariamente interessare dal punto di vista amministrativo.

P A P A . Mi pare che nell'ultima proposta fatta dall'onorevole relatore emerga l'esigenza di andare incontro ad una questione di fondo: far sì che il CIVIS continui ad aiutare la Casa internazionale. Ora secondo il nostro punto di vista il contributo dovrebbe essere limitato agli anni 1970 e 1971: lo abbiamo detto e lo confermiamo. Ma, a nostro giudizio deve anche essere evitata la duplicazione dei contributi, con finanziamenti dati attraverso due canali, uno in base a quello che sarà l'articolo 1, e l'altro in forza dell'equiparazione della Casa dello studente ai collegi universitari.

Per questo dico che inserire in questo momento nel disegno di legge una norma come quella contenuta nell'articolo 6, signi-

ficherebbe anticipare un discorso che è meglio aprire in altra sede: bisogna guardarsi dal dare alla Casa internazionale dello studente una figura che non è forse opportuna.

G R O N C H I . Non condivido questa tesi. Noi ora non vogliamo definire la struttura della Casa dello studente, che infatti lasciamo così come è; diciamo solo che, ai fini dell'assistenza e dell'edilizia assistenziale, si provvederà in un certo modo, nella consapevolezza che la riforma universitaria potrà anche non diventare legge entro quest'anno: noi speriamo che non vi siano ritardi, ma dobbiamo considerare anche tale possibilità.

Perchè non dovremmo ammettere la Casa internazionale dello studente, come i collegi universitari, ai contributi per l'assistenza e per l'edilizia assistenziale?

P A P A . Dovremmo essere sostenuti dalla speranza, senatore Gronchi, che la riforma universitaria venga approvata e diventi operante al più presto! In secondo luogo, per quanto riguarda la Casa internazionale dello studente io ritengo che il discorso dovrebbe essere maggiormente approfondito; per esempio, perchè questo istituto deve esistere solo a Roma? Ci sono a Napoli giovani che frequentano l'Istituto universitario di studi orientali; perchè non provvedere anche per costoro? Non è opportuno addensare tutto questo movimento internazionale di giovani in una sola città, e non sarebbe preferibile allargare queste attrezzature ad altre città come Napoli, Milano eccetera? Bisogna dunque prima vedere se in concreto la Casa non debba articolarsi diversamente e, sotto questo profilo, prospettare la sua equiparazione ai collegi universitari. Susseguentemente sì, in uno studio più attento, il problema dell'edilizia potrebbe essere affrontato nei termini suggeriti. Quindi io accantonerei per il momento il tema dell'articolo 6, e penserei al più immediato problema da risolvere: quello della gestione di questi anni.

G R O N C H I . Non comprendo bene la ragione di una tale distinzione di urgenze;

abbiamo una Casa la quale ha i suoi bisogni, anche dal punto di vista dell'edilizia: contributi per l'edilizia significano anche contributi per riparazioni e manutenzioni di un certo livello. Bisogna aspettare proprio che la riforma universitaria abbia definito anche questa parte? Se stabilissimo in via generale che la Casa è equiparata ai collegi universitari sotto ogni punto di vista, le sue riserve, senatore Papa, sarebbero pertinentissime; ma l'equiparazione in parola riguarderebbe semplicemente l'assistenza e l'edilizia; quindi mi pare che non si comprometta niente, e in particolare non si impedisca che altre analoghe « case » vengano istituite, come anzi sarebbe augurabile che si facesse, incrementando appunto tale tipo di iniziative e facendone istituzioni anche per studenti stranieri, almeno nelle maggiori università.

P A P A . Vorrei concludere sull'argomento dell'edilizia. Il termine, che proponiamo al 1971, consentirà, in tempo breve, di riaprire il discorso, nel suo insieme, nel quadro di quello sull'edilizia universitaria, che deve ancora essere approfondito.

G R O N C H I . È comunque, evidente che, senatore Papa, quando i compiti dei collegi universitari saranno riesaminati, potrà anche essere variata la portata di queste contribuzioni.

S P I G A R O L I . Se il senatore Papa permette, vorrei dare un chiarimento; il testo che presenteremo in Aula per la riforma universitaria contiene un articolo in cui sono previsti degli stanziamenti per la edilizia assistenziale, cioè per le Opere universitarie.

P A P A . Ma si tratta di obiettivi che abbiamo individuato; invece questi non sono stati ancora individuati!

S P I G A R O L I . Esatto; nel testo di cui parlo non sarà invece inserita la parte relativa all'edilizia universitaria vera e propria: costruzione di nuovi edifici per le facoltà universitarie, eccetera.

F A R N E T I . L'articolo 6 fa riferimento in modo preciso all'articolo 33 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, stabilendo che la Casa internazionale dello studente dovrà essere equiparata ai collegi universitari. Ora, la legge citata, n. 942, di finanziamento del piano quinquennale della scuola, come è noto, scade al 31 dicembre 1970; pertanto il riferimento mi sembra assolutamente inutile. I contributi per i collegi universitari stanziati nel bilancio 1970 sono stati già spesi, questo è ovvio. Per quanto riguarda il nuovo bilancio, nella bozza di riforma universitaria altre norme sono state inserite in materia, con altre cifre e con destinazioni anche in parte diverse da quelle previste dalla legge n. 942. A che fine allora fare ora il riferimento all'articolo 33 della legge n. 942 più volte ricordata?

G R O N C H I . Certo il riferimento alla legge n. 942 del 1966 non è indispensabile ...

F A R N E T I . Resta comunque il fatto che la richiesta equiparazione della CIS ai collegi universitari costituisce una questione di merito, mentre l'orientamento che si è manifestato è di non innovare, per il momento, salvo a rivedere i vari aspetti del problema alla luce della riforma universitaria.

G R O N C H I . Ma le « case » dello studente non rientrano in questa nuova legge? Direi di sì; pertanto, se diciamo che la Casa di Roma è equiparata ai collegi universitari ai fini dell'erogazione dei contributi, cade qualsiasi problema! Quanto poi al riferimento alla legge n. 942, possiamo anche sopprimerlo, se così si ritiene opportuno, ma in sé è tutt'altro che errato.

P R E S I D E N T E . Mi pare che le diverse posizioni si possano considerare sufficientemente delineate. Prego quindi il relatore di replicare sui vari punti affrontati nella discussione, e di esporre, eventualmente, le soluzioni a suo giudizio proponibili.

ZACCARI, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione sembra orientata in primo luogo verso la sostituzione degli articoli concernenti il merito (sia del testo originale, sia del testo successivamente elaborato dallo stesso proponente, senatore Gronchi) con un unico articolo tendente ad autorizzare il Ministro della pubblica istruzione ad erogare annualmente al CIVIS, a decorrere dal 1° gennaio 1970, la somma di lire 50.000.000 per il funzionamento e per le opere di manutenzione ordinaria della Casa internazionale dello studente.

In questo senso mi riservo (come ho già avvertito) di presentare un testo preciso, nel momento opportuno.

Resta in discussione invece la durata dell'erogazione.

Al riguardo sono emerse due tesi: secondo la prima, il provvedimento dovrebbe essere definitivo, ed io credo giustamente, in considerazione della mancanza di una certezza circa i tempi di attuazione della riforma universitaria; secondo la seconda, il contributo dovrebbe essere autorizzato *ad tempus*, e cioè limitatamente agli anni 1970 e 1971.

Un'altra questione sollevata si riferisce poi all'equiparazione o meno della CIS ai collegi universitari. In effetti, se (come ha suggerito il senatore Gronchi) si rinunciasse a ogni riferimento a leggi finanziarie — e la legge 31 ottobre 1966, n. 942, è una legge finanziaria — e ci limitassimo solo ad una affermazione, che tale equiparazione sancisca, non mi sembra che verremmo a turbare in modo alcuno il processo di formazione del nuovo ordinamento universitario, in cui tale punto riguardante la CIS potrà essere a suo tempo tranquillamente inserito senza difficoltà.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli.

Come è stato avvertito sin dalla precedente seduta del 2 dicembre, il senatore Gronchi ha formulato un nuovo testo per alcuni articoli.

Peraltro, nel corso del dibattito, la Commissione ha mostrato di orientarsi verso una terza soluzione, proposta dal relatore con la quale si intende sostituire quasi tutti gli articoli concernenti il merito, con un'unica norma che riprodurrebbe, con alcune modifiche, quella contenuta nell'articolo 7, mentre resterebbe fermo l'articolo 8, salvo un aggiornamento delle date ivi contenute. Oltre a questi due articoli resterebbe solo l'articolo 6, recante l'equiparazione della CIS ai collegi universitari, ai fini della legge n. 942 del 1966.

Prima di passare all'esame e alla votazione dell'emendamento proposto dal relatore do lettura degli articoli da 1 a 5, con i relativi emendamenti, la cui votazione sarebbe preclusa dalla eventuale approvazione di detto emendamento.

Art. 1.

Gli articoli 1 e 2 della legge 25 luglio 1952, n. 1127, e l'articolo 1 della legge 15 gennaio 1955, n. 487, sono abrogati e sostituiti dall'articolo seguente:

« È istituito in Roma il Centro italiano per i viaggi di istruzione della gioventù (CIVIS). Il Centro ha personalità giuridica di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Il Centro ha il compito di incoraggiare e di organizzare gite di istruzione all'interno ed all'estero per la gioventù italiana e di giovani stranieri in Italia, nonchè di attuare ogni iniziativa intesa a stabilire e ad estendere le relazioni tra studenti italiani e stranieri ».

Il senatore Gronchi propone di sostituire il testo dell'articolo 1 con il seguente:

Art. 1.

Gli articoli 1 e 2 della legge 25 luglio 1952, n. 1127, e l'articolo 1 della legge 15 gennaio 1955, n. 487, sono abrogati e sostituiti dall'articolo seguente:

« È istituito in Roma il Centro italiano per i viaggi di istruzione della gioventù studiosa italiana e straniera (CIVIS). Il Cen-

tro ha personalità giuridica di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Il Centro ha il compito di incoraggiare e di organizzare gite di istruzione all'interno ed all'estero per gli studenti italiani e in Italia per gli stranieri, nonché di attuare ogni iniziativa intesa a stabilirne e ad estenderne le relazioni ».

Do ora lettura dell'articolo 2 nel testo dei proponenti:

Art. 2.

L'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 1127, l'articolo 2 della legge 15 gennaio 1955, n. 487, e l'articolo 1 della legge 5 novembre 1962, n. 1607, sono abrogati e sostituiti dall'articolo seguente:

« Il CIVIS è retto da un Consiglio di amministrazione composto di quindici membri dei quali:

a) cinque designati dal Ministro della pubblica istruzione;

b) tre designati dal Ministro degli affari esteri;

c) uno designato dal Ministro dell'interno;

d) uno designato dal Ministro del tesoro;

e) uno designato dal Ministro del turismo e dello spettacolo;

f) due in rappresentanza del Consiglio superiore della pubblica istruzione, designati rispettivamente dalla prima e seconda sezione del Consiglio stesso;

g) uno studente universitario designato dal Ministro della pubblica istruzione sentite le organizzazioni rappresentative studentesche universitarie;

h) un rappresentante designato dal personale.

Il Consiglio dura in carica un triennio ed è nominato con decreto del Ministro della

pubblica istruzione, di concerto con quello degli affari esteri.

Il Ministro della pubblica istruzione designa il presidente tra i membri di cui alle lettere *a)* ed *f)*; un vice presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione fra i suoi componenti ».

Il senatore Gronchi propone di sostituire tale testo dell'articolo, con il seguente:

Art. 2.

L'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, numero 1127, l'articolo 2 della legge 15 gennaio 1955, n. 487, e l'articolo 1 della legge 5 novembre 1962, n. 1607, sono abrogati e sostituiti dall'articolo seguente:

« Il CIVIS è retto da un Consiglio di amministrazione composto da quindici membri, dei quali:

a) cinque designati dal Ministro della pubblica istruzione;

b) tre designati dal Ministro degli affari esteri;

c) uno designato dal Ministro dell'interno;

d) uno designato dal Ministro del tesoro;

e) uno designato dal Ministro del turismo e dello spettacolo;

f) uno studente universitario designato dal Ministro della pubblica istruzione sentite le organizzazioni rappresentative studentesche universitarie;

g) un rappresentante designato dal personale.

Il Consiglio dura in carica un triennio ed è nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello degli affari esteri.

Il Ministro della pubblica istruzione designa il Presidente tra i membri di cui alla lettera *a)*; un vice Presidente è eletto dal Consiglio di Amministrazione fra i suoi componenti ».

Do ora lettura dei successivi articoli 3, 4 e 15 del disegno di legge:

Art. 3.

L'articolo 4 della legge 15 gennaio 1955, n. 487, è così integrato:

« g) elegge nel suo seno una giunta esecutiva di non più di sette membri di cui fanno parte di diritto il presidente, il vice presidente ed il direttore, e ne stabilisce i compiti ».

Art. 4.

La Casa internazionale dello studente, costruita in Roma ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 309, ha personalità giuridica di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 5.

La Casa internazionale dello studente è retta da un Consiglio di amministrazione composto:

a) dal presidente del CIVIS, che ne sarà il presidente;

b) dai membri della giunta esecutiva del CIVIS;

c) da due studenti, ospiti della Casa, designati dagli altri studenti residenti nella Casa stessa;

d) da un rappresentante degli impiegati e da un rappresentante degli operai della Casa, disgiuntamente designati dal personale.

Il Consiglio dura in carica un triennio ed è nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello degli affari esteri.

I poteri degli Consiglio sono quelli stessi fissati per il Consiglio di amministrazione del CIVIS; i revisori, quelli stessi nominati per il CIVIS.

Il Consiglio elegge nel suo seno un vice presidente ed una giunta esecutiva di non più di tre membri.

Il direttore della Casa internazionale dello studente svolgerà le funzioni di segretario del Consiglio di amministrazione e della giunta esecutiva ed avrà voto consultivo.

Il senatore Gronchi ha proposto di sostituire tale testo con il seguente:

Art. 5.

La Casa internazionale dello studente è retta da un Consiglio di amministrazione composto da nove membri dei quali:

a) due, designati dal Ministro della pubblica istruzione, fra i quali verrà scelto il Presidente;

b) uno designato dal Ministro degli affari esteri;

c) due membri del Consiglio di amministrazione del CIVIS;

d) due studenti ospiti della Casa, designati dagli altri studenti residenti nella Casa stessa;

e) un rappresentante degli impiegati ed un rappresentante degli operai della Casa, disgiuntamente designati dal personale.

Il Consiglio dura in carica un triennio ed è nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello degli affari esteri.

Il Consiglio di amministrazione:

a) elegge nel suo seno un vice Presidente e un segretario;

b) esamina ed approva il bilancio preventivo ed il conto consuntivo;

c) cura la organizzazione e soprintende alla direzione della Casa;

d) assume il personale e ne stabilisce il trattamento economico;

e) approva i contratti di assicurazione contro i danni delle persone ospitate nella Casa;

f) autorizza il Presidente a stare in giudizio;

g) delibera sull'accettazione di donazioni, lasciti e contributi da parte di Enti, Associazioni e privati, sui prelevamenti dal fon-

do di riserva per le spese impreviste, sugli atti eccedenti la ordinaria amministrazione.

Le deliberazioni di cui alle lettere *b)*, *d)*, *e)*, *f)*, *g)* del presente articolo non sono soggette all'approvazione del Ministero della pubblica istruzione; esse sono esecutive a meno che non siano annullate entro trenta giorni dalla data della trasmissione al Ministero.

I bilanci preventivo e consuntivo sono trasmessi al Ministero della pubblica istruzione per l'approvazione rispettivamente entro il 15 novembre ed il 31 marzo.

Il senatore Gronchi, poi, ha proposto di inserire, dopo l'articolo 5, il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 5-bis.

Il Consiglio di amministrazione della Casa internazionale dello studente nomina tre revisori dei conti, su terne proposte dai Ministeri della pubblica istruzione, degli affari esteri e del tesoro.

I revisori dei conti esercitano la vigilanza sull'andamento della gestione della Casa, esaminano i bilanci e i conti, li vidimano e ne riferiscono al Consiglio di amministrazione.

Ai revisori dei conti è corrisposto un compenso annuo la cui misura è determinata dal Consiglio di amministrazione. I revisori dei conti durano in carica un triennio.

Come ho già avvertito, il relatore propone di sostituire gli articoli del disegno di legge dei quali ho dato lettura con un'unica norma del seguente tenore:

« Il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato ad erogare annualmente al CIVIS, a decorrere dal 1° gennaio 1970, la somma di lire 50 milioni per il funzionamento e per le opere di manutenzione ordinaria della Casa internazionale dello studente costruita in Roma ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 309 ».

In tale emendamento, la cui approvazione sarà preclusiva nei confronti dei primi cinque articoli e degli emendamenti del senatore Gronchi, viene assorbito anche il suc-

cessivo articolo 7 del disegno di legge. Ne do lettura:

Art. 7.

Per il funzionamento e per le opere di manutenzione ordinaria della Casa internazionale dello studente il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato ad erogare annualmente — a partire dal 1° gennaio 1969 — un contributo di lire 50.000.000.

Informo che a questo testo il senatore Gronchi ha proposto un emendamento tendente a sostituire la parola: « 1969 », con l'altra: « 1970 ».

R O M A N O . Siamo d'accordo sull'emendamento del senatore Zaccari; tuttavia insistiamo nella proposta di sostituire la dizione « a decorrere dal 1° gennaio 1970 » con l'altra: « per gli anni 1970 e 1971 ».

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A me pare che, anche alla luce delle precedenti leggi in materia, sia più logico prevedere un anno di partenza senza determinarne *a priori* la scadenza. Nulla impedisce alla Commissione di riprendere l'argomento magari tra un anno damento presentato dal senatore Romano all'emendamento del relatore.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento, presentato dal senatore Romano, all'emendamento del relatore.

(*Non è approvato*).

Circa la formulazione dell'emendamento del relatore, sembra opportuno far presente che dovrebbe essere meglio coordinata con la legislazione vigente in materia.

È noto infatti che, in base alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, il CIVIS riceve già un contributo a carico del bilancio statale, di cui una parte è imputata allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, ed una parte a quello del Ministero degli affari esteri.

In seguito alla legge 5 novembre 1962, n. 1607, la parte a carico della Pubblica

istruzione è stato portata precisamente a cinquanta milioni annui. È vero che si tratta di somme destinate al CIVIS in quanto tale, e non per il fine specifico, qui considerato, della manutenzione della CIS; tuttavia la dizione formulata dal relatore potrebbe generare degli equivoci sull'effettivo ammontare del contributo a carico del Ministero della pubblica istruzione.

Parrebbe più conveniente dunque, ad evitare dubbi applicativi, la seguente formulazione della norma proposta dal senatore Zaccari:

« Il contributo annualmente erogato al Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie e universitarie (CIVIS) viene aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 1970, per la parte iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, della somma di lire 50.000.000, che sarà interamente destinata al funzionamento ed alle opere di ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente dal Centro stesso gestita in Roma ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 309 ».

Z A C C A R I , *relatore*. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento del relatore nel testo coordinato.

(È approvato).

Tale norma diverrà dunque l'articolo 1 del nuovo testo del disegno di legge.

Do lettura dell'articolo 6:

Art. 6.

La Casa internazionale dello studente è equiparata ai collegi universitari di cui all'articolo 33 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, ai fini della erogazione dei contributi previsti per l'assistenza e per l'edilizia assistenziale universitaria.

Il relatore ha presentato un emendamento: tende a sopprimere le parole: « di cui

all'articolo 33 della legge 31 ottobre 1966, n. 942 ».

L'emendamento è stato ampiamente illustrato nel corso della discussione generale.

S P I G A R O L I . Vorrei fare una proposta mediatrice. La Commissione dovrà quanto prima riprendere in esame, in sede di discussione sulla riforma universitaria, la parte che riguarda l'assistenza universitaria; se convenisse sull'opportunità di inserirvi un riferimento anche al CIVIS, potremmo aver superato questo punto d'attrito. Naturalmente se il proponente, senatore Gronchi, è d'accordo.

G R O N C H I . Non ho capito dianzi e non capisco tuttora i termini della controversia ma, poichè è nata, la rispetto. Posso quindi anche concordare con la proposta avanzata dal senatore Spigaroli.

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'equiparazione ai collegi universitari ha un senso se si mantiene il riferimento alla legge n. 942 che, peraltro, è scaduta. Una generica equiparazione ai collegi universitari invece ha scarso significato: proprio la citata legge numero 942 del 1966 distingueva tra collegi universitari che avevano diritto al contributo, perchè inseriti nelle Opere delle università statali, collegi universitari legalmente riconosciuti, e collegi universitari non legalmente riconosciuti che non avevano diritto ai contributi.

G R O N C H I . Perchè dovremmo impedire che la Casa internazionale dello studente fruisca, per il periodo in cui non sarà ancora in vigore la riforma universitaria, di quei vantaggi?

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il riferimento alla ricordata legge n. 942 del 1966, comunque, è valido nell'ipotesi che la legge stessa venga rifinanziata, ciò che potrebbe avvenire in caso di ritardo dell'attuazione della riforma.

S P I G A R O L I . Potremmo prendere anche questo impegno: qualora un provve-

dimento di rifinanziamento della legge numero 942 entrasse in vigore prima della riforma universitaria e prevedesse stanziamenti del tipo di quelli dell'articolo 33, noi, a quel punto, potremmo inserire il riferimento alla Casa internazionale.

Z A C C A R I , *relatore*. Non sono contrario a tale soluzione. Non insisto pertanto sul mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta, implicitamente formulata dal senatore Spigaroli, di sopprimere l'articolo 6.

(È approvata).

Ricordo che sull'articolo 7 (di cui è già stata data lettura) la Commissione si è pronunciata precedentemente, approvando lo emendamento del senatore Zaccari.

Passiamo all'articolo 8. Ne do lettura:

Art. 8.

Alla spesa derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1970 si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio.

Il senatore Gronchi ha formulato un emendamento tendente a sostituire la parola: « 1970 » con la seguente: « 1971 ».

Da parte sua, il relatore propone di sostituire il primo comma di tale articolo con il seguente:

« Alla spesa derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1970 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto nel capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio predetto. Quanto all'onere afferente al-

l'esercizio 1971, si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo del relativo stato di previsione della spesa del medesimo Ministero ».

Se nessuno domanda di parlare, metto anzitutto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo comma, su cui non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo nel suo insieme, nel testo emendato.

(È approvato).

L'esame e la votazione degli articoli sono così esauriti.

Avverto che, in conseguenza delle modificazioni introdotte, il titolo del disegno di legge dovrà essere modificato come segue: « Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS).

(Così resta stabilito).

R O M A N O . Signor Presidente, dato che il disegno di legge, assegnato a noi in sede redigente, ha ormai acquistato un altro valore e un'altra portata, la pregherei di farsi interprete presso la Presidenza del Senato, del desiderio che la Commissione ha di deliberare definitivamente su di esso.

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi associo a nome del Governo.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, la proposta del senatore Romano si intende accolta unanimemente dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,25 .